

UNA MAPPA SONORA

CONOSCENZE DI BASE

Le uscite sul campo finalizzate allo studio dei diversi aspetti del territorio non dovrebbero far trascurare l'importanza ed il significato dell'immersione sensoriale e percettiva nella natura.

Sotto questo profilo le zone umide non sono certo avare di stimoli e suggestioni sensoriali, dal contatto costante e spesso "ruvido" del vento sulla pelle, al particolare odore del terreno umido e dell'erba calpestata.

L'aspetto più variegato e complesso è, tuttavia, quello dei suoni naturali o prodotti dall'attività umana, che contribuiscono tutti insieme a formare un paesaggio sonoro ben definito. Condizione indispensabile per percepirli e raccogliarli è il silenzio dell'osservatore, che da un lato dovrà cercare di passare ... inosservato, dall'altro, dovrà esercitare pazienza e concentrazione. I primi ad arrivare sono i suoni di fondo, il fruscio delle canne mosse al vento, il leggero sciabordio delle onde o dei remi di un'imbarcazione; potranno poi aggiungersi, volta a volta, il gracidare delle rane, il grido di un gabbiano, il canto dei piccoli uccelli in un folto di alberi ai margini della zona umida, il tonfo ritmato delle zampe delle folaghe che corrono sull'acqua per darsi lo slancio verso l'alto e tanti altri ancora, diversi da caso a caso.

Non sempre, tuttavia, è facile dare subito un significato ai suoni che giungono all'orecchio. Sarà opportuno, quindi, annotarli su una scheda che vi permetterà di localizzare il punto di emissione e di aggiungere una breve descrizione (*magari onomatopeica*) delle loro caratteristiche, così da facilitare, in seguito, il confronto fra i componenti della classe. Per gli amanti della precisione, infine, è sempre possibile servirsi di un registratore.

Tutta un'altra storia rispetto all'esperienza dei naturalisti ottocenteschi che, vestiti di tutto punto, con scarpini e redingote, si portavano appresso, fra gli alberi, carta da musica, penna d'oca e calamaio, per annotare i canti degli uccelli, da riprodurre in seguito su pianoforte, violino o flauto, a seconda del loro timbro. Tutta questa scomoda e complessa procedura può oggi essere sostituita dall'uso di un semplice strumento a pile con un microfono. La creatività e l'entusiasmo che animavano quegli studiosi, però, restano tuttora da ammirare e, perché no, da imitare.

OBIETTIVI

- Entrare in rapporto sensoriale con l'ambiente.
- Distinguere i suoni naturali da quelli derivanti dalle attività umane.
- Ricostruire il panorama sonoro di una zona umida.

MATERIALI OCCORRENTI

3 cartoncini bianchi di cm 20x20, carta trasparente adesiva, una bussola, un goniometro, un pennarello nero, carta topografica della zona di indagine, CD con i canti degli uccelli tipici delle zone umide, della campagna, dei boschi e con i versi dei rapaci notturni, riproduttore CD, quaderno e matita.

COSA FARE

Procuratevi alcuni CD con i canti degli uccelli tipici delle zone umide, della campagna, dei boschi e con i versi dei rapaci notturni. Fate ascoltare ogni giorno un CD diverso per 10 minuti. Alla fine dell'ascolto i ragazzi dovranno segnare sul quaderno le "voci" che trovano gradevoli, sgradevoli, misteriose, paurose, conosciute ed abbinare ad ognuna un colore o una sfumatura di colore.

Dividete la classe in tre gruppi, fate disegnare ad ogni gruppo una bussola su un cartoncino di cm 20x20, evidenziando tutti i gradi e poi ricopritela con la carta trasparente adesiva. Scegliete una zona umida in cui svolgere l'attività (*meglio se quella in cui è stato effettuato un transetto*) cercando di avvicinarvi il più possibile ai diversi ambienti da cui è costituita l'area di studio (*mare, laguna, duna, bosco*).

Disponete i gruppi a distanza di 50 m l'uno dall'altro, in modo da formare un triangolo; se avete già impostato un transetto potete collocare un gruppo ad una estremità e uno all'altra, in modo che formino un triangolo con un terzo gruppo equidistante da entrambi. Se è possibile (*per esempio durante un campo scuola*) recatevi sul campo in un'ora prossima al tramonto o all'alba; l'esperienza comunque è valida anche se fatta durante il giorno.

Procuratevi una carta topografica dell'area individuata e ingranditela o ridisegnatela in modo che la distanza tra i gruppi, sulla carta, sia pari a 20 cm, poi segnatevi sopra la loro posizione.

Disponete gli elementi di ciascun gruppo in circolo e sistemate al centro la riproduzione della bussola, orientandola correttamente con un bussola vera. Distribuite a tutti i gruppi una copia della scheda 2 e chiedete di segnare tutti i suoni e i rumori che riescono a sentire, indicando ogni volta la provenienza in gradi facendo riferimento alla bussola disegnata.

Per ogni suono dovranno indicare anche se è vicino, lontano o lontanissimo, un colore a piacere e un'ipotesi su chi o che cosa ne sia la fonte (*canne al vento, ronzio di insetti, canto di uccelli ecc.*). Condizione necessaria per questo tipo di attività è, chiaramente, il silenzio assoluto da parte dei ragazzi.

Interrompete l'ascolto dopo 30 minuti e riunite i gruppi per incrociare i dati: segnate sulla carta le direzioni di provenienza di ogni suono usando righe doppie per i suoni vicini, righe singole per quelli lontani e linee tratteggiate per quelli lontanissimi. Colorate le linee come descritto sulla scheda. Controllate se vi sono linee provenienti da gruppi diversi che si incrociano e verificate se

i suoni sono stati identificati nello stesso modo (ad esempio se ogni gruppo ha indicato che si trattava di folaghe che correvano sull'acqua per alzarsi in volo, o di canne mosse dal vento).

Se avete ancora tempo a disposizione ripetete l'ascolto, oppure tornate dopo qualche giorno, per paragonare le due mappe sonore rilevate a distanza di tempo.

Una volta tornati in aula, fate delle fotocopie delle carte con le "direttrici sonore" e chiedete ad ogni gruppo di disegnare, sopra le singole linee, l'animale o l'elemento responsabile del suono; se non è stato identificato, fate disegnare un elemento di fantasia, ma evidenziatelo con un circolo rosso.

Come estensione dell'attività potete invitare i ragazzi a fare 15 minuti di ascolto stando alla finestra della propria camera o nel giardino di casa o in un parco pubblico, utilizzando le stesse modalità, nelle primissime ore del mattino, al ritorno da scuola, al tramonto e di sera/notte. Quest'ultima attività, che non prevede l'utilizzazione della scheda di campo e della bussola di carta, può sostituire l'ascolto dei CD come approccio alla mappa sonora.

CONSIDERAZIONI FINALI

- Immaginate di essere "circondati" da tanti suoni?
- Pensate che in natura possa esistere un silenzio assoluto?
- È stato difficile individuare la direzione di provenienza dei suoni?
- Ci sono stati elementi di disturbo che rendevano più difficile individuarne la provenienza?
- Ritenete che il momento del giorno scelto per le rilevazioni possa influire sul paesaggio sonoro?
- Sono stati più numerosi i suoni identificati o quelli di origine sconosciuta?
- Durante questa esperienza avete scoperto dei suoni (piacevoli o spiacevoli) nuovi?
- Dopo questa esperienza quale colore assegnereste al "vostro" suono preferito (la voce della mamma, una canzone, un suono naturale...)?